

Si parte con il sottomarinò. Un'invasione di telecamere sperando (inutilmente) che venga Allen

Allarme in laguna Arrivano i divi ma la «star» è la tv

DA UNA DELLE NOSTRE INVIATE
MATHILDE PASSA

VENEZIA Il mostro della Laguna è il sommergibile sul quale Denzel Washington protagonista del film *Allarme rosso* (che inaugura fuori concorso la 52a Mostra), farà la sua statutuaria apparizione emergendo davanti all'Arsenale. Intitolato a Salvatore Pelosi il natante, che esibisce il motto *In silenzio et spe* incrocia nelle acque dell'Adriatico dove a pochi chilometri di distanza si sta svolgendo una delle più atroci guerre del secolo. La notte invece tutti sul cacciatorpediniere di appoggio *Durand de La Penne* per festeggiare atton e registi.

Inizio acquatico dunque per un Festival che ha deciso di fare da vetrina al più acquatico dei film: i colossali di questa stagione: quel *Waterworld* per il quale Kevin Costner sta quasi rischiando l'osso del collo finanziario e a voler procedere per analogie ha tenuto a battesimo la conferenza stampa sulla mostra del *Code of the West* al quale Leonardo da Vinci consegnò le sue logorazioni su *La natura, il peso e moto delle acque*. Ma se l'effetto acqua può essere il più appariscente la vera novità offerta dal vecchio Leone è il matrimonio con la televisione. Diceva Adriano Donaggio, capo ufficio stampa del Festival che quest'anno le richieste di accredito sono aumentate del trenta per cento e vengono tutte da televisioni che hanno deciso di formare un overdose di informazione. Etabela, la società di produzione televisiva che affianca quest'anno la Mostra, annuncia sofisticate tecniche digitali che permettono di trasmettere il festival in diretta via satellite in varie parti d'Europa. E non tralascia il video del computer che, tramite Internet

consentirà di «entrare dentro la mostra» e dentro l'Unità momento per momento.

Di fronte a uno spiegamento di forze che sembra trasformare il festival in una sorta di fiera internazionale della visione non ha senso chiedersi se ciò gioverà o no al cinema. Certo la disparità tra le forze in campo e i film in mostra è molta. Tremila giornalisti si alterneranno nelle 7 sale che offrono complessivamente 3.794 posti per vedere 144 film assistere a 60 conferenze stampa inseguire le agognate star che consentano di «fare colore». Star prevalentemente maschili, almeno quelle famose si va dall'avventuroso Kevin Costner al «Apollo nero» Denzel Washington all'irraggiante Mel Gibson dal periplo Jack Nicholson al ragazzo «per bene» Tom Hanks passando per Spike Lee, Dennis Hopper, Sean Penn. E non dimentichiamo i mostri sacri Alberto Sordi, Nino Manfredi, nonché l'idolo delle ragazze il fotogenico Kim Rossi Stuart. Attese da cinefili per il sempre affascinante (e intelligente) il che non guasta mai) Jean Louis Trintignant. La più diva tra le donne è anch'essa molto stagionata e molto televisiva. Parliamo di Joan Collins, qui interpretata di *In the heat of the night* di Branagh che capoglia una rappresentanza femminile dove le attrici sono in prevalenza rispetto alle «dive». Da Sophie Marceau a Isabelle Huppert da Kathy Bates a Jennifer Jason Leigh senza trascurare Fanny Ardant o Jacqueline Bisset e l'italiana naturalmente, a cominciare da Francesca Neri in gima. Ma si tratta di presenze di qualità più che di immagine non tali insomma da

eccitare la caccia dei fan come nel caso di Kevin Costner. La corsa si scatterà invece per le top model annunciate in gran numero ma riservate a pochi preferibilmente imbarcati su qualche yacht di lusso. Sono loro come è ormai sempre più in voga le depositarie dell'immaginario maschile, così povero di immaginazione (come sentenziava Proust in una celebre ma frase con la quale ironizzava sugli uomini che amavano solo le belle). E avrebbe mai potuto immaginare le sfilate di carni nude regalate a pisne nani da Tinto Brass nei suoi film? E ora anche promesse in una «regata» pubblicitaria sul Canal Grande dove il regista ha giurato che esporrà le sue bambole nude per la gioia dei veneziani e dei turisti che si accalcheranno peggio che per la festa del Redentore? Forse no. D'altra parte l'immaginazione ormai sembra far difetto. Se Leonardo poteva contemplare l'Arno e dare libero corso alla sua fantasia per ricostruire corsi e percorsi delle acque nell'orbe terracqueo cosa mai possiamo più immaginare nell'orizzonte di immagini che tv, cinema e mostre ci impongono a ritmi sempre più forsennati ripetendo più o meno le stesse cose, le stesse interviste, le stesse smentite dietro la velleità di un effimero mutamento?

Forse è per questo che Gallo Pontecorvo rimane fedelissimo al suo look. Eccolo qui con la pinta di filo rosso scuro e la giacca verde oliva come ogni anno. Sara sempre la stessa o ne ha una collezione come Mickey Rourke in *Note settimane e mezzo*? In attesa di sbirciare nel suo armadio ci riproiamo nella sua ripetitività estetica.



Tanti e sparsi nelle varie sezioni. Troppi? Il giurato napoletano invita alla ragionevolezza

Scola, Tornatore, Martone. Parla l'Italia al Lido

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MICHELE ANGELELLI

VENEZIA Troppi film italiani alla Mostra di Venezia. Fattuale la critica è risuonata anche quest'anno articolata in vario modo e che mi riproverà al festival di essere equivocali. Chi si fa prendere in considerazione ufficiale perché non osa e timida di supermarket chi parte da casa per chi non appoggia il discorso al bello contrapposto alla provocazione dei Teatri, chi sostiene addirittura che la Mostra è male al nostro cinema perché lo esporta in vetrina senza difenderlo nei fatti in realtà la selezione di casa è un problema per ogni festival internazionale. Basti pensare alle cantonate di De Haddin a Berlino o agli esultamenti di Jacob a Cannes. È vero però che a Venezia tutto si amplifica e un po' per le ragioni di seduzione (è la coxama del festival per dirla con Lella Togni) o per il suo ruolo di vetrina (o almeno) o per il suo ruolo di mercato. Il passaggio alla Mostra spetta ad un comitato assistito da una commissione pubblicitaria e piattaforma gratuita.

Il parere dei registi

Fanno le parole dette da Scola in un'intervista. Fosse dipeso da me, avrei affidato il festival a me. C'è un mandato fuori concorso con *Il romanò* di un giovane polacco. E il resto di piccino è il pro-

prprio festival ideale. E la patta qua italiana finisce per forza con l'essere il cuore della polemica per le investite critici, le preoccupazioni industriali, i gusti personali e ragionamenti culturali. *Simplice e antipatico*. È successo in questi giorni con *Lo zio di Brook* di Cipro e Maresca due anni fa accadde qualcosa di simile con *Giuglioso* di Massimo Guglielmi. Ricorderete le lettere di fuoco. La rabbia del produttore Minicucci e le replicate di Pontecorvo. Altri cineasti esclusi preferiscono soffrire in silenzio (come accadde al sottoscritto Mazzacurati di *Un'altra vita*) ma la sostanza non cambia. Per vituperata maltrattata densa la Mostra continua a essere un suo fascino sui registi italiani, specialmente sui giovani o sugli esordienti. Che però non accettano sempre volentieri di partecipare nelle sezioni, parallele specializzate del Panorama, intanto ancora un'infelicitazione di *Un'ombra* di De Sica, di prim'ordine. Un'altra quella di de Bontis, un altro glielo del fischio in quantità delle stonature musicali.

proprio festival ideale. E la patta qua italiana finisce per forza con l'essere il cuore della polemica per le investite critici, le preoccupazioni industriali, i gusti personali e ragionamenti culturali. *Simplice e antipatico*. È successo in questi giorni con *Lo zio di Brook* di Cipro e Maresca due anni fa accadde qualcosa di simile con *Giuglioso* di Massimo Guglielmi. Ricorderete le lettere di fuoco. La rabbia del produttore Minicucci e le replicate di Pontecorvo. Altri cineasti esclusi preferiscono soffrire in silenzio (come accadde al sottoscritto Mazzacurati di *Un'altra vita*) ma la sostanza non cambia. Per vituperata maltrattata densa la Mostra continua a essere un suo fascino sui registi italiani, specialmente sui giovani o sugli esordienti. Che però non accettano sempre volentieri di partecipare nelle sezioni, parallele specializzate del Panorama, intanto ancora un'infelicitazione di *Un'ombra* di De Sica, di prim'ordine. Un'altra quella di de Bontis, un altro glielo del fischio in quantità delle stonature musicali.

Quelli del «Panorama»

Non c'è un segreto, ad esempio che i curatori del Panorama, Belli e Tornatore, avrebbero raccolto a braccia aperte, assistendo al film di Anna Doli Felice e Annamaria Foglioso e gli altri. *Un'ombra* di Pappi Corsicato o *Il ventaglio* di Stefano Incerti, entrambi napoletani ma così diversi per stile e sensibilità. Finiti poi in altre sezioni dopo una ragionevole contrattazione. E forse, in qualche ragione, *Silvano* Agosti quando bronzizza sulla collocazione nel «Panorama» lui che fa cinema da 35 anni del suo *Uomo proclama*. Però poi sbaglia nel dire che se fossi russo o turco qualche chance di finire nella sezione principale forse l'avrei meritato. «Sono scocce e bezze» li concesso e ci sto, sotto la direzione di Biraghi e nessuno ha avuto il diritto sulla sua presenza e che è certo il testimonio di un regista atipico, personale, spaziale, che un po' sfascia.



IL PROGRAMMA

15.00 SALA GRANDE	<i>Finestra sulle immagini</i> <i>Die Wespe</i> di Simona Sabato e Petra Geist <i>Kot v sapogach</i> (Il gatto con gli stivali) di Garri Bardin <i>Osobennost' nacional'noj ochoty</i> (La parzialità della caccia in Russia) di Alexander Rogozkin
16.30 SALA GRANDE	Concorso <i>Der Totmacher</i> (Il costruttore di morte) di Romuald Karmakar
20.30 PALAGALILEO	Concorso <i>Der Totmacher</i> a seguire <i>Crimson Tide</i> di Tony Scott
21.00 SALA GRANDE	Serata inaugurata della 52ª Mostra internazionale di Arte Cinematografica a seguire <i>Crimson Tide</i> (Allarme Rosso)
23.30 SALA GRANDE	Notte veneziana <i>Caballos Salvajes</i> di Marcelo Pineyro

Woody o Sordi? Il toto-leone alla carriera

DA UNA DELLE NOSTRE INVIATE
CRISTIANA PATERNÒ

VENEZIA Piccolo rompicapo. Chissà chi è l'autore vole critico che l'altra sera a cena con Gallo Pontecorvo ha suggerito di abolire il concorso, abolire gli stecconi tra le sezioni, abolire la giuria, fare un cartellone unico e decretare il vincitore con un referendum aperto a tutti i festivalieri. Ci piacerebbe saperlo, ma com'è giusto si racconta il peccato senza citare il peccatore. Un po' estremo e vagamente provocatorio. L'aneddoto suggerisce qualcosa della filosofia del direttore che lo butta lì con ironia e nonchalance. Anche se ovviamente non si sentirebbero di sottoscrivere quelli che escludono dal concorso non si danno pace. O viceversa quelli che in competizione non ci vogliono andare a nessun costo. Per esempio Kathryn Bigelow che infatti il capolavoro annunciato *Strange days* lo porterà alle Notte (ma la scelta dipende dalla produzione, la macchina commerciale Usa preferisce un genere evitare stroncature).

Comunque sia, ormai i giochi sono fatti, oggi vedremo anche il primo film del concorso «orfanò» di Cipro e Maresca ovvero *Der Totmacher* di Romuald Karmakar. Grande curiosità, la Germania manca da tre anni dalla competizione e con tutto quello che è successo da quelle parti. Rituale quasi dimessa, la conferenza stampa inaugurale quest'anno ci pregano di porgere domande brevi e perentorie per far contenti i colleghi della tv. Pontecorvo ha ripetuto quello che in questi ultimi giorni aveva detto un po' in tutte le interviste. Ovvero che la pettegolezza apparso su una carta stampa non risponde che la Mostra è di tutti, che il festival vanno rivoluzionati e vecchiati che le presunte decisioni non esistono che è pura sfortuna non avere Scorsese, Fears, Lizzani, Pailat e via elencando. Molti - Antonio Friedkin, lo stesso Lizzani - ne parlano comunque al festival spezzoni o copie non definitive pur di esserci.

Definitiva invece la formazione della giuria che da quest'anno non potrà più ricorrere alla facile scappatoia dell'ex aequo. Anche in questo caso non è mancato un pizzico di jella. Addirittura, ma la Pontecorvo Guglielmo Biraghi ha gentilmente accettato di restare in panchina anziché bagnomano fino all'ultimo istante, perfettamente consapevole di come vanno queste cose (è stato direttore della Mostra dal '87 al '92). Ha detto no proprio all'ultimo. Foster non può mancare alla prima del suo nuovo film da regista *Home for the Holidays*, che esce negli Usa a giorni. Ci sono invece Uraniano Abbas, Karostami, il francese Jean Pierre Jeunet (*Stavolta senza il sotto Mare*), Carlo Scotti e a Denzel Washington, rispettivamente regista e protagonista del film inaugurale del concorso, *Allarme rosso*, che verrà proiettato dopo la cerimonia. Il varo del festival sarà dato dal sottosegretario allo spettacolo Mario D'Addio. Dopo la proiezione, grande festa (riservata a circa cento invitati) organizzata dalla Buena Vista che produce *Allarme rosso*, a bordo di un cacciatorpediniere della Marina italiana. E invitato anche Kevin Costner, protagonista di *Waterworld*, distribuito dalla concorrente Uip.

L'annunciatore con il suo *Il romanò* e *Il romanò* i domani. Resta aperto il consiglio di Gallo e Leonelli alla camera. Non si sa quanti saranno ma certamente non verranno distribuiti come patte di burro con buona pace di Pasquale Squitieri e autore della battuta. Intonata. Per natura o non bisognerà aspettare il gran finale ma intanto circolano le umarie sbalzo. Ha buone probabilità l'Alberone nazionale, anche protagonista del film di Scola e *Il romanò* di un po' *Il romanò*. Ha buone probabilità *Woody* di Allen ma il idea di costarglielo così. In altre parole, in un festival almeno una volta in vita sua, il regista si è già ignorata di ieri. Anche in un certo senso il regista, il padre di questa cinquantadua simi *Woody* e *Il romanò* non so passa *Alghero* *Alghero* che è una commedia in *Logan* e *La Grecia classica* dove un reporter sportivo appassionato di corsa, dice a Willy Wonka salti di *Il romanò* con un'aula di apparenza di *Il romanò* in *Il romanò* e *Il romanò* che è certo che il festival, il regista sarà a Venezia in compagnia di Scola, Yip, e molto a girare qualche ciak del suo nuovo film ambientato nella Laguna. Pagine e *Il romanò*. Al suo stile da peccato non veniva all'ide.

Una serata con pochi vip Poi, la festa sulla nave

Pochi vip, quasi un appuntamento fra conoscenti la cerimonia che darà il via, stasera alle 21 in Sala Grande, alla 52ª Mostra del cinema. Alla serata, presentata da Daniela Poggi, ci saranno fra gli altri alcuni giurati (confermati Guglielmo Biraghi e Margarethe von Trotta), Carlo Lizzani, oltre a Tony Scott e a Denzel Washington, rispettivamente regista e protagonista del film inaugurale del concorso, *Allarme rosso*, che verrà proiettato dopo la cerimonia. Il varo del festival sarà dato dal sottosegretario allo spettacolo Mario D'Addio. Dopo la proiezione, grande festa (riservata a circa cento invitati) organizzata dalla Buena Vista che produce *Allarme rosso*, a bordo di un cacciatorpediniere della Marina italiana. E invitato anche Kevin Costner, protagonista di *Waterworld*, distribuito dalla concorrente Uip.

Un operai al lavoro per gli ultimi ritocchi prima del via. A sinistra Marco Tullio e Carlo De Filippo sul set del film *Pasolini*: un delitto italiano.